



SOL LEVANTE E NOI

Geishe 'italiane'
che ispirarono
artisti e letterati



» PALMERI A PAG. 18

MEMORIE DI UNA (EX) GEISHA

Muse giapponesi dell'arte italiana

La "Duse di Tokyo" ispirò "Butterfly" e la pittrice decorò le case siciliane

» Fabiola Palmeri

Donne fuori dall'ombra e dal comune. Finalmente illuminate per il rilievo di quanto realizzato con viaggi, pubbliche relazioni e reportage tra l'Italia e il Giappone. E questo fin dalla seconda metà dell'Ottocento quando per viaggiare dal nostro Paese a quello dove sorge prima il sole si impiegavano mesi di permanenza su una nave.

Il saggio curato da Teresa Ciapparoni la Rocca - *Fuori dal cono d'ombra*, appunto, fresco di stampa con Lindau - vanta contributi autoriali per ciascuna personalità considerata e si distingue dal genere biografico "perché è ristretto a due Paesi, e allarga ad attività svolte da figure femminili poco conosciute". Ci si sorprende nell'incontrare insospettabili ritratti di vita, e di come si sia sviluppata una reciproca influenza culturale.

QUELLA SERA DI APRILE del 1902 a Milano, ad esempio, **Giacomo Puccini** non immaginava cosa gli sarebbe successo andando a vedere uno spettacolo di cui aveva sentito parlare da artisti, tra cui **Rodin e Debussy**, messo in

scena dalla troupe di **Kawakami Otojiro** di tappa in Italia, dopo Londra e Parigi. La visione lo sorprese più di quanto previsto, soprattutto la performance di **Sadayakko** - la geisha più famosa di Tokyo diventata attrice di fama inter-

nazionale - cosicché tornerà per rivederla in numerose successive serate. E cercherà anche d'incontrarla, ma Sada Koyama in Kawakami, conosciuta con il nome d'arte di Sadayakko - in Italia sopranno-

minata "la Duse del Giappone" - non lo ricevette mai perché troppo impegnata per prestargli attenzione. L'affascinante giapponese venne lodata, seppure con immancabile esotismo, dalla giornalista **Matilde Serao**, più svelta dei colleghi uomini nel pubblicare un articolo sul *Mattino* di Napoli il giorno dopo il debutto al teatro Valle di Roma: "Oh, che essere di vita profonda, e ardente o suggestiva, che creatura di visione e di realtà, che donna

multanimo e inarrivabile in sua svariata espressione di anima! Sada Yacco!". Di Sadayakko, che offrì al pubblico italiano il primo esempio di teatralità nipponica, con costumi, movenze, ritmi, e suoni della musica del suo Paese scrive anche nel 1907 **Marianna Clelia Abate Arcostanzo**, famosa "Donna Maria" della rivista *La Donna*, a proposito del femminismo in Giappone.

Stimoli potenti per il compositore italiano, intento a lavorare su *Madama Butterfly* e in assoluto bisogno di consigli sulla musica giapponese. A questo rimediò la signora **Oyama Hisako**, moglie del ministro Plenipotenziario inviato del Giappone in Italia, dotata di notevole vivacità intellettuale e personalità molto socievole. Hisako parlava fluentemente francese e, all'arrivo in Italia, si applicò per impararne la lingua, organizzando tra l'altro cene e balli durante i quali incontrò più volte Puccini. A lui fece ascoltare canti della tradizione, gli spiegò il contesto e ne tradusse i testi, pure procurandogli diversi dischi e spartiti. Guidandolo così nelle scelte da compiere per *But-*

terfly. Nel saggio si scoprono concatenazioni spontanee tra le protagoniste: Sadayakko a Roma andò a cena dalla signora Oyama, e la soprano **Miura Taamaki**, Butterfly preferita dal compositore toscano, imparò l'italiano e la parte prendendo lezioni a Londra dalla figlia di Oyama, **Sawada Miyoko**.

Male signore italiane? Anche qui lo stupore non manca. Tra le molte, **Angelina Fatta** baronessa di Villaurea parte per il Giappone da Palermo nel 1908 con una Kodak a tracolla, pronta a documentare ciò che avrebbe incontrato, forse incuriosita dall'aver conosciuto nella capitale siciliana **O'Tama Kiyohara** in Ragusa, pittrice giapponese che dal 1882 visse per 50 anni a Palermo, dipingendo centinaia di quadri, dispersi tra collezioni private e musei, e decorando le case dell'alta società. Nel 1928-29, fu la giornalista **Maria Albertina Loschi** ad arrivare in Giappone e, sebbene fascista, scrisse numerosi articoli sulle associazioni femministe e culturali, uscendo dai canoni tradizionali delle "sorelle d'Oriente".

Quale sia il filo che unì Palermo al Giappone non si sa,

eppure un'altra palermitana di nascita, **Topazia Alliata** ha avuto un rapporto strettissimo con le isole a forma di libellula, nel bene dell'arte di cui è stata portatrice, così co-

me nel male dell'esperienza vissuta con il marito **Fosco Maraini**, le figlie **Dacia, Yuki e Toni**, durante i due anni in campo di prigionia vicino a Nagoya. Eppure, rientrata in

Italia e per tutta la vita, Topazia ha continuamente proposto artisti nipponici in gallerie italiane e viceversa. In chiusa di prefazione la curatrice Ciapparoni la Rocca az-

zarda un delizioso quesito: "Non sarà stata una donna ad aver diffuso qui i sushi e lì il tiramisù? Creando esperienze ed entusiasmi come nessuna missione ufficiale sarebbe stata capace di fare?". Non stentiamo a crederlo.

LIBRO



» **Fuori dal cono d'ombra**
Aa. Vv.
Pagine: **208**
Prezzo: **19 €**
Editore: **Lindau**



"Amata" da Puccini
Sadayakko, ex geisha e attrice Sotto, O'Tama Kiyohara, pittrice in Sicilia



Oh, che essere di vita profonda, ardente, suggestiva: che donna

Matilde Serao sulla Sadayakko



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100676